

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La città si è fermata per l'estremo saluto a Barbara Asta e ai suoi bambini

Trapani ha chiesto giustizia Migliaia di persone ai funerali delle tre vittime Il giudice Palermo ha visto gli assassini in fuga

Partecipazione di massa, al mattino, alla manifestazione indetta dai sindacati; folla commossa durante la cerimonia funebre - Il magistrato sfuggito all'attentato ha fornito i primi elementi per le indagini - Forse individuata la base logistica del commando mafioso - Nunzio Asta: «Non li perdonerò»

L'attacco Br e dei poteri criminali: parla Pecchioli

«Il governo ha abbassato la guardia Ecco perché»

«La ripresa terroristica e mafiosa vuole condizionare le prove elettorali» - Pci e Cgil «nel mirino» - Gli errori di Craxi

ROMA — «I segni di ripresa eversiva e terroristica di varia ispirazione sono reali: deve crescere l'allarme. Lo diciamo a suo tempo e lo ribadiamo oggi». È il giorno dopo l'orrenda strage di Trapani. A Botteghe Oscure, Ugo Pecchioli — membro della Segreteria del Pci e vicepresidente del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti — fa il punto sugli ultimi tre mesi: dalla strage al treno di Natale, all'assassinio di Edoardo Rinaldi, all'attentato-massacro che aveva per bersaglio il giudice Carlo Palermo.

«Sembra che i poteri criminali avessero concesso una "regia" agli italiani. Ora risputano tutti, ad uno ad uno...». «Nel prossimo triennio sono concentrate scadenze di grandissima rilevanza: le elezioni amministrative (che sono state caricate dalle forze di maggioranza di singificati di "rivincita" rispetto al voto europeo dell'anno scorso); il referendum che è temuto (e giustamente te-

mutato, dal loro punto di vista dalle forze più conservatrici, settori oltranzisti della Confindustria e del pentapartito. Una vittoria nel referendum porterebbe a cambiamenti profondi di politica economica e suonerebbe anche come una condanna ad un modo di governare "per decreti", scavalcando le parti sociali. E poi c'è la scadenza delle elezioni per il presidente della Repubblica, con tutto quello che comporta...».

«Insomma i "poteri criminali" e il terrorismo hanno ben presente quello che si chiama «quadro politico»...». «Sì, l'attacco si colloca in questo contesto. Non voglio fare di ogni forma di criminalità un tutt'uno, ma non è azzardato dire che questa "ripresa", o anche quella mafiosa, punta ad intervenire per condizionare la situazione politica, le stesse prove elettorali; che c'è un tentativo di essere "interlocutori" attivi. L'Italia, del resto, non

Rocco Di Blasi
(Segue in ultima).



TRAPANI - La signora Barbara Rizzo dilaniata dall'esplosione con i suoi due gemelli, Giuseppe e Salvatore (a destra)



Dal nostro inviato
TRAPANI — Singhiozzi, occhi arrossati, voci smorzate. Trapani piange le sue vittime innocenti. Gremita di folla, assediata dall'esterno da chi non troverà posto, la cattedrale San Lorenzo appare come due anni fa, in occasione del funerale in onore di un'altra vittima innocente: il coraggioso giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto. Ma questa volta il rito — se di massa — già in mattinata erano diecimila in piazza coi sindacati — a due minuscoli bambini di sei anni, alla loro giovane mamma, Giuseppe e Salvatore Asta, Barbara Rizzo: in tre avevano appena quarant'anni.

Arrestato un giovane mediorientale sottratto al linciaggio della folla

Roma, a colpi di bazooka sparano contro l'ambasciata di Giordania

L'attentato nel quartiere dei Parioli - Sventrata una casa - Paura tra i diplomatici

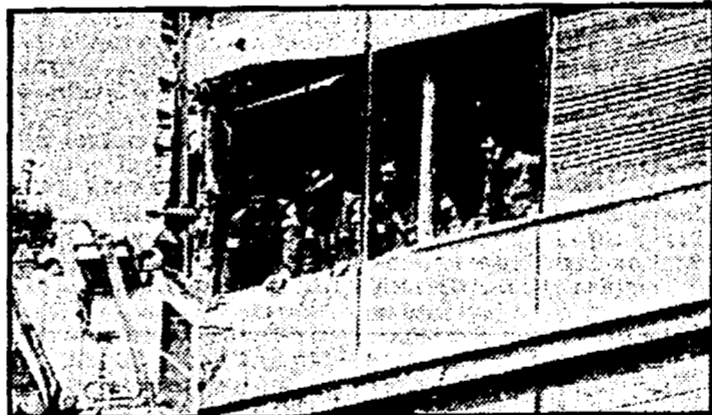
ROMA — Un bazooka ha sparato nel centro di Roma. La città si è ritrovata per un attimo in un clima di guerra. «Sindrome da Beirut», aveva titolato ieri mattina un quotidiano, a proposito delle bombe alle linee aeree siriane e giordane della settimana scorsa. Ieri mattina doveva essere di nuovo ad un obiettivo giordano, in piazza Verdi, ai Parioli.

Un giovane dall'incerta nazionalità mediorientale, sottratto dai poliziotti al linciaggio della folla, voleva sventrare l'ufficio dell'ambasciatore di re Hussein, ed

ha invece distrutto l'elegante appartamento di una tranquilla famiglia romana, un piano più sotto. Umberto Chiementini, 22 anni, aveva da poco chiuso la porta del bagno, lasciando di là, in cucina, i resti della colazione che sua madre stava sparcchiando. Il capofamiglia, l'ingegnere Pietro, era in ufficio. La granata è piovuta con un lungo sibilo, urtando

Raimondo Bultrini
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 15



ROMA - La finestra colpita dal bazooka

Sotto la navata le tre bare, fra picchetti di vigili urbani, commessi dell'Assemblea regionale siciliana, ragazzini di scuole elementari e chierichetti. Due bianche, una in mogano scuro, al centro, strette dalla mesta fila dei parenti. Segnato dal dolore, provato dalla malattia, il papà dei bambini, il marito di Barbara, Nunzio, che va avanti a by-pass: «No, non perdonerò mai quegli assassini». Avvinghiato a lui, l'ultimo affetto che gli è rimasto. Margherita, 11 anni. Viva per l'imperscrutabile disegno del destino che ha voluto per lei sorte diverse da quella dei fratellini. Entrambi sembrano fucselci per i quali la tempesta durerà molto a lungo.

Tocca a mestra Emanuela Saverio Lodato
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Il governo fissa la data Referendum il 9 giugno Si lavora per il «sì»

A Roma adesione di Federico Caffè e Rodotà
Tempi lunghi per il vertice di maggioranza

Per il referendum si voterà il 9 giugno se prima non dovesse essere raggiunto un accordo che ne rimuova la causa. La data è stata decisa ieri dal Consiglio dei ministri che, però, ha rinviato ogni scelta di merito sulle condizioni (occupazione, equità fiscale, pagamento dei decimali) che sole possono consentire di favorire la ripresa delle trattative tra le parti sociali e un loro utile sbocco. Nel pentapartito, da Spadolini a Scotti, si è levato solo un richiamo alla prudenza. In pratica, si attende l'esito delle elezioni amministrative del 12 maggio. Così salta, in questa fase, la lettera di Craxi a Lucchini con l'invito a rispettare i patti. E s'incrina anche il vertice dei segretari dei partiti della maggioranza. De Michelis nell'incontro riservato con Lama, Carniti e Benvenuto ha potuto offrire unicamente l'impegno ad avviare incontri specifici sul fisco e l'occupazione e l'apertura tra il 15 e il 21 aprile del negoziato per il pubblico impiego nel quale il governo è controparte diretta. De Michelis ha azzardato l'ipotesi di una sorta di scambio tra la semestralizzazione della scala mobile e il pagamento dei decimali, ma ha dovuto fare marcia indietro dopo la netta opposizione sindacale. Altra cosa è che nella trattativa per il pubblico impiego si discuta della semestralizzazione come un elemento della più complessiva riforma del salario e della contrattazione.

ROMA — «Per me il sì al referendum significa questo...», «per noi la battaglia contro il decreto ha assunto questo significato...». In un grande teatro romano del centro ieri mattina si sono trovati tanti operai di quella cintura industriale, un po' mazzate, che circonda la capitale. E assieme a loro tanti professori universitari, magistrati, avvocati, professionisti, quelle nuove figure professionali che sono riuscite a fare della «città dei ministri» la terza concentrazione italiana per l'informazione. C'erano gli intellettuali romani, insomma. Venuti però non solo «a portare solidarietà ai lavoratori», sicuramente i primi ad essere colpiti dal «taglio» ai salari. Ognuno di loro ha portato la propria lettura della «vicenda decreto», ognuno ha spiegato il suo «sì» al referendum dal proprio angolo di visuale, ognuno ha raccontato la sua esperienza, di lavoro, di studio, e da lì è partito per spiegare il suo rifiuto del 14 febbraio. Tante, tantissime motivazioni diverse che tutte assieme fanno il comitato cittadino per il «sì».

Un «comitato» che ieri s'è presentato (quella al teatro doveva essere una conferenza stampa ma s'è trasformata in una vera e propria assemblea, con tutte le file di sede plene), che ha già organizzato la prima manifestazione: è in programma per mercoledì prossimo. E anche l'appuntamento del 10 aprile testimonierà quanto ampio a Roma sia il rifiuto all'imposizione autoritaria sul salario: al cinema Vittoria parleranno tra i tanti Stefano Rodotà, Pietro Pratesi direttore della cooperativa di «Paese Sera» (che ospita la sede del «comitato romano»), Rinaldo Scheda, Leo Carulio, Mario Tronti, il giornalista della Rai Angelo Aver e l'economista Federico Caffè, il «maestro» di Tarantelli. Tutte personalità che hanno già aderito alla campagna per il «sì».

Insomma stavolta — ed è un'operazione che forse non è riuscita neanche l'anno scorso nelle dure battaglie del dopo decreto — i lavoratori deli poche fabbriche romane sono riusciti a creare un «blocco» sociale tanto vasto quanto articolato e rappresentativo.

Un «blocco» dove convivono le esigenze più diverse. Così deli scorso Marzullo, un operaio della Fatme (la fabbrica che sta a Roma proprio come la Fiat a Torino), ha spiegato la sua adesione con la necessità «di dare continuità al movimento dell'anno scorso»: un «movimento» che riuscì a supplire all'inerzia del sindacato, alle sue difficoltà e pose all'ordine del giorno.

Stefano Bocconetti
(Segue in ultima)

In Salvador la destra minaccia una nuova ondata di terrore

D'Aubuisson accusa Duarte di brogli elettorali

Il leader di Arena chiede l'annullamento delle elezioni di domenica scorsa



Napoleon Duarte Roberto D'Aubuisson

SAN SALVADOR — L'estrema destra non accetta il responso delle urne: chiede l'annullamento delle elezioni di domenica scorsa e, in modo appena velato, minaccia il ricorso alla violenza. L'annuncio è stato dato ieri dai due leader dei partiti di destra coalizzati, il maggiore D'Aubuisson (l'uomo indicato come uno dei mandanti dell'assassinio di monsignor Rivera) capo di «Arena», e Raul Molina del Partito di coalizione nazionale (Pcn). Perché l'annullamento delle elezioni? Principalmente per due motivi: la Dc di Duarte è accusata di aver inserito nelle urne una gran quantità di voti falsi e l'esercito è a sua

volta accusato di aver appoggiato il presidente salvadoregno. La sortita dell'estrema destra è venuta mentre le operazioni di scrutinio del voto di domenica si stanno svolgendo con lentezza nella più assoluta confusione. E per adesso gli unici dati sono quelli che ha fornito Duarte e che assegnano la maggioranza dei seggi nel Parlamento alla Dc quanto pare 33 deputati su 60. Quella dei brogli elettorali, comunque, è stata l'accusa che i partiti in lizza si erano già scambiati durante la campagna elettorale. Anzi proprio per evitare presunte irregolarità da parte della destra il presidente Duarte aveva chiesto l'intervento delle forze armate.

Che succederà adesso? La parola passa al Consiglio elettorale dove la destra controlla due dei tre membri. Anche se il presidente di questo organismo, Mario Samayoa, del partito di Duarte, ha già fatto sapere che la richiesta di annullare le elezioni è in realtà l'estremo tentativo di «chi vuole ingannare il popolo chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti».

È presto comunque per capire quale sarà il responso finale del Consiglio elettorale. La sortita del fascista D'Aubuisson appare tuttavia molto insidiosa. E secondo

Approvato ieri il decreto modificato; 45 franchi tiratori nella maggioranza

Sfratti sospesi nelle grandi città Definitivo il sì per gli aumenti delle pensioni

Prorogati i contratti di locazione per artigiani, commercianti, alberghi e uffici; non per gli inquilini - Al Senato due voti sulle pensioni; particolarmente deludente il provvedimento per il settore privato

ROMA — Il decreto sugli sfratti è legge. Ieri Camera e Senato, bruciando i tempi, hanno reso definitivo il provvedimento che rinvia al 30 giugno gli sfratti nelle grandi città e nelle aree a «forte tensione abitativa» (per complessivi 405 comuni) e nelle zone terremotate. Inoltre il decreto annulla tutte le procedure in corso per lo sfratto di aziende artigiane, esercizi commerciali, turistici, alberghieri e per

gli uffici, rinnovando automaticamente, salvo giusta causa, per sei anni tutti i contratti (9 per gli alberghi) con l'aggiornamento dei fitti. Respinto l'emendamento comunista che chiedeva il rinnovo automatico per quattro anni anche per le locazioni abitative. La maggioranza si è divisa al momento del voto. Il Pli ha votato contro, 45 sono stati i «franchi tiratori». Il Pci si è astenuto. Intanto al Senato il di-

segno di legge per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici è stato definitivamente approvato dalla commissione Affari costituzionali, riunita in seduta deliberante. È stato definitivamente approvato anche, dalla commissione Lavoro, il provvedimento per i dipendenti del settore privato. Sul primo disegno di legge il Pci ha votato a favore. Sul secondo si è astenuto perché sono irrisoni gli au-

menti per i trattamenti minimi, non è prevista alcuna rivalutazione per le pensioni minime dei lavoratori autonomi e agli ex combattenti sono state concesse appena quindicimila lire al mese in più quest'anno e altrettante nell'87. Intanto si prospetta un vero e proprio calvario burocratico per i pensionati che chiederanno l'aumento. Dovranno fare agli sportelli l'auto-denuncia su un modulo. A PAG. 7

Nell'interno

Il discorso di Natta a Bari: come assicurare lavoro al Sud

Sotto l'insegna: «Con i comunisti per il lavoro e lo sviluppo» si è tenuta ieri una manifestazione con Natta a Bari. Egli ha prospettato i contenuti di una politica economica che coniughi occupazione, socialità e difesa del salario. Ulteriori riferimenti al referendum.

Vacanze pasquali: «in viaggio» diciotto milioni di italiani

È già in marcia l'esercito dei vacanzieri pasquali. Le previsioni dicono che almeno 18 milioni di italiani lasceranno le loro case per recarsi al mare e ai monti nonostante l'aumento dei prezzi «turistici», attestato sul 7 per cento.



François Mitterrand

La Francia pronta a varare la nuova legge elettorale

Mitterrand si appresta a varare la riforma elettorale che comporterà il passaggio dal sistema maggioritario a quello proporzionale. Il consiglio dei ministri ha dato ieri il suo assenso. Ora si attende il sì del consiglio costituzionale e la discussione in Parlamento.

Censura: baratto tra Dc e Psi Lagorio risponde alle accuse

Con l'accordo fra Dc e Psi, la legge-Lagorio di finanziamento alle attività dello spettacolo è sulla dirittura d'arrivo. Ma quali saranno le conseguenze? Opinioni di registi e politici e un'intervista col ministro Lagorio.